

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il  
Domenico e le Feste anche  
Associazione per tutta Italia  
32 all'anno, lire 10 per un semest-  
re 8 per un trimestre; per gli  
Stabilimenti da aggiungersi spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
ritratto cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea. Annunzi am-  
ministrativi ed Editi 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 34  
caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
nuscritti.

L'Ufficio del Giornale è in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 119 rosso

UDINE 13 GIUGNO

Pubblichiamo più avanti un articolo del signor Laveleye sui pericoli che il Belgio corre per la prevalenza colà ottenuta dai clericali. I consigli dell'organo scrittore tornano opportunissimi in questo momento; e un dispiaccio, odierno, ce ne fornisce una prova annunciando che nel Senato belga Cassier ha rinnovato la sua protesta contro la situazione del Papa, criticando il contegno del Governo italiano verso il Papa e verso le Corporazioni monastiche. Il ministro Malou ha risposto deplorando questa critica d'atti di un governo estero, atti che il Belgio non ha nessun diritto di giudicare. Il ministero, come si vede, tenta di tener in freno i più fanatici fra i clericali; ma nella situazione in cui il Belgio si trova, nulla garantisce che la prudenza del ministero possa aver sempre ragione delle intemperanze della reazione, ed è ora più urgente che mai che i partiti liberali di quel paese si uniscano per combattere assieme il comune nemico.

Il governo francese continua a rimuovere o a mutare i prefetti; e la *Patrie* lo consiglia a perseverare in quest'opera che, nel suo zelo eccessivo, essa crede necessaria a rendere impossibile il trionfo dei radicali. « Vi sono ancora, essa dice, più di trenta prefetti e duecento sottoprefetti, che sono da due anni gli avversari dichiarati della maggioranza conservatrice e in conseguenza del potere attuale, mantenendosi ausiliari di tutti i nemici del governo che li conserva. Finché essi saranno lasciati in funzione, il gabinetto può star certo che le popolazioni non crederanno al mutamento tanto necessario poco fa compiutosi. » La *France*, più calma e imparziale della *Patrie*, osserva che tutti questi cambiamenti non vanno a sangue neppure dei legitimisti, un cui organo si lagna dell'incapacità di certi prefetti e sottoprefetti di recente nominati. Anche i bonapartisti cominciano a far il broncio: un articolo del *Journal de Paris* dice chiaro e netto che nel presente ministero ci sono delle nullità, e che va fatta una nuova distribuzione di portafogli.

Come si vede, fra i partiti coalizzati di destra vi è già qualche indizio di poca concordia. Ma la concordia non regna di più neanche nelle varie frazioni della sinistra. Se ne ebbe una prova nella seduta dell'Assemblea in cui si parlò della nota di Beulé sulla stampa nelle provincie e sulla sospensione del giornale il *Corsaire*. Alludendo gli atti d'arbitrio commessi contro la stampa al tempo della dittatura di Gambetta, il signor Baragnon, della destra, aveva pronunciato queste parole: « Non posso astenermi dal dire con qual profondo stupore un buon numero dei membri di quest'Assemblea vide i principi di libertà difesi a questa tribuna da quei medesimi che li hanno violati. » Il conte di Rampon, del centro sinistro, si affrettò a protestare contro queste parole, il cui significato sembrava essere che tutti coloro che biasimavano la circolazione del Beulé avevano avuto parte negli atti arbitrari della dittatura o li avevano approvati. « Colle sue parole, disse il signor Rampon, il signor Baragnon volle confondere i vari partiti della sinistra; noi non siamo coll'estrema sinistra, voi lo sapete bene. » Ed il signor Schoelcher, dell'estrema sinistra, esclamò dal canto suo: « Non ce n'importa. » (*Nous n'y tenons pas*). Adunque, come abbiamo detto, se non vi è coesione fra i partiti di destra, non ve ne ha neppure fra quelli di sinistra, e probabilmente la decisione del signor Thiers, oggi annunciata da un telegramma, di ritornare « ai riposi letterari » è anche dovuta alle scissioni di quel partito di cui egli dovrebbe essere il capo.

In quanto alle altre notizie di Francia che ci vengono oggi segnalate dai telegrammi, esse riguardano solo la decisione dell'Assemblea di esaminare domani la domanda direttale per poter procedere contro il signor Ranc (eletto recentemente a Lione) per la parte da lui avuta nella Comune. Un altro dispiaccio ci annuncia che il signor Ozanne si è dichiarato per il ritiro della imposta sulle materie prime e sulla proroga dei trattati di commercio attualmente in vigore fino al 1877. L'edificio economico del signor Thiers comincia adunque a perdere i suoi puntelli.

I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati dice oggi un dispiaccio da P-rignano. Queste parole bastano a dimostrare in quale condizione si trova il nord della Spagna. E come potrebbe essere diversamente se altri dispiacci oggi stesso ci annunciano che nell'esercito regna sempre la più assoluta indisciplina? A Murviedro i soldati hanno assassinato un colonnello, ed a Vich una battaglia espulso i suoi ufficiali. I carlisti hanno adunque buon gioco. Ma come se non bastassero le truppe indisciplinate e i carlisti a desolare quelle provincie, il Soir oggi annuncia che un altro movimento sta per scoppiare nelle medesime. Il partito radicale monarchico, si legge del citato giornale, calcolando sul concorso del maresciallo Serrano o sull'appoggio di una gran parte dell'esercito che opera in Navarra

e nelle Provincie Basche, si pronunzierebbe contro alla costituzione. Esso dichiarerebbe che la legalità risiede nell'antica Assemblea che fu sciolta dal Gabinetto Figueras, e si mostrerebbe risoluto a sostenerla col grido di *Viva la Repubblica conservatrice*. La notizia del Soir non si può dire che sia inverosimile, dacché la Spagna ci ha avvezzati a ben altre sorprese.

Dopo quanto abbiamo detto in queste rassegne sul progetto di legge relativo alla stampa che si vorrebbe introdurre in tutto l'Impero germanico, è naturale che i rappresentanti della stampa protestino contro il medesimo. E ciò che un dispiaccio odierno ci dice che hanno deciso di fare.

## NOTE FATTE PER ISTRADA

V.

Si passano sonnecchiando le pingui campagne delle Romagne. Ci contiamo nel nostro compartimento, e siamo arrivati a quella felice conclusione che siamo in quattro, sicché il nostro angolo lo abbiamo tutti. Il Friulano ha dappresso un Piemontese. Fu un Friulano quegli che chiamò il Piemonte *nucleo d'Italia*; fu un Piemontese quegli che chiamò il Friuli *Piemonte orientale* e si compiacque di trovare nella sua popolazione quel certo che di serio e maschio, che ai nostri graziosi vicini di Venezia può parere duro e rozzo. Ma noi, pensando che il *durum genus* fu appunto il *nucleo d'Italia*, come disse il Friulano e che il Friuli è il *Piemonte orientale*, come disse il Piemontese, ci teniamo abbastanza paghi di questa durezza, la quale sappiamo ammorbidente facilmente frequentando tutta l'Italia e soltanto doversi cimentare coll'interna unione e coll'azione al comun bene.

Quelli che ci stanno di fronte chi sono? Lo studio dei vicini è una delle occupazioni favorite di chi è costretto a fare dei lunghi viaggi in ferrovia. In Italia si ha questo vantaggio, che sovente vi trovate nel caso di poter fare degli studi etnografici sopra i vostri compagni di viaggio. Voi dovete distinguere talora l'inglese dall'americano, il tedesco dal fiammingo e dallo scandinavo, il danubiano dal russo, il greco dal turco, il parigino dal provinciale francese, lo spagnolo dal portoghese. I miei compagni dal lato opposto, tutti rannicchiati e sonnolenti, non ho potuto distinguerli se non lasciando le amene sponde dell'Adriatico seminate di cittadelle lungo tutte le Marche. Nè Francesi, nè Spagnoli non sono; Belgi non li dice la fisionomia, nè Grigioni; potrebbero essere Rumeni; no, sono Portoghesi.

Il soggetto del discorso è bello e trovato. Comprendo intanto che i Portoghesi non hanno nessuna voglia di vedere la loro patria assorbita dalla Spagna repubblicana, e che essi si appagano delle loro libertà costituzionali e delle perpetue rivoluzioni della Spagna stanno spettatori. Il problema del paese vicino è però ai Portoghesi tutt'altro che indifferente.

Il più vecchio dei due compatriotti di Camoens guardando le nostre campagne, si meravigliava che la coltivazione di esse sia tanto innanzi con quella opinione tradizionale sparsa nel mondo, che gli Italiani non lavorino, e sieno tutti oziosi.

Dell'ozio ce n'è in Italia come in tutti i paesi. Forse vi sono delle intere classi oziose. Ci sono proprietari che trascurano le loro terre, e fino a ieri c'erano le fraterie colle mani morte, che tenevano nella immobilità vasti territori. Un esempio potranno vederlo da qui a poco nel vasto deserto della campagna romana. Il potere temporale dei papi tra colle fraterie, tra coi maggioraschi e le altre fondazioni che tengono immobile la proprietà, era riuscito a mettere Roma, la città della morte, in mezzo ad un deserto malsano. Nel mezzogiorno dell'Italia questo fatto si ripete in molti luoghi. E celebre il Tavoliere di Puglia che ora però si svincola e divantando proprietà privata si mette a coltura. La Basilicata, certi paesi delle Calabrie, della Sicilia, della Sardegna non si trovano in migliori condizioni, sebbene siano sulla via del miglioramento dovunque. Ma se passeranno di giorno ed adagio tutta l'Italia superiore e la mediana ed anche parte della meridionale, vedranno che in Italia il suolo è coltivato quanto in qualunque altro paese. Come avremmo fatto a mantenere tanti oziosi, se non ci fossero stati gli *oproni*?

Questo è vero, risponde il vecchio Portoghese. Voi valete meglio della vostra reputazione. Siete sulla via di diventare un grande popolo.

Speriamo che l'unità, dopo averci data l'indipendenza, ci dia la sicurezza e che la libertà e la istruzione mettano in movimento tutte le forze del paese e ne creino la prosperità. Già a quest'ora si lavora e si produce di più. Il paese si presta ad una grande varietà di prodotti. Qui, come nella Lombardia, voi vedete vasti erbari, terre irrigate, le quali mantengono copiose mandrie. Altrove, come nelle Romagne, le granaglie si alternano col canape, che è un ricco prodotto di esportazione.

Ove abbondano i vigneti, ove il gelso e la produzione della seta, ove gli ulivi che danno olio in quantità, ove gli agrumi ecc. Sono tutte coltivazioni più o meno in progresso tanto per estensione, quanto per migliore condotta. Si estendono in molti luoghi le bonificazioni, in altri le irrigazioni, in altri le piantagioni degli alberi fruttiferi. Non tutto quello che oggi si semina si può raccogliere. Non si fa tutto il bene che si potrebbe, nè quello che si fa è tutto bene, nè si bada da tutti e dovunque piuttosto a far bene che a lagnarsi che altri non faccia meglio; ma alla fine si fa ed il progresso è visibile dovunque. L'ozio e l'immobilità erano nelle istituzioni; e per questo abbiamo dovuto attaccare nelle sue sorgenti questa causa di immoralità e di decadenza. Abbiamo dovuto abbattere il potere temporale dei papi, manomorta della Cristianità stabilita a spese ed a danno dell'Italia. Ora stiamo facendo l'ultimo atto colla abolizione delle corporazioni frateristiche e delle mani morte. È un ultimo avanzo del medio evo quando la società era divisa in caste.

Così ragionando ci accostammo alla Campagna romana, la quale non può a meno di far nascere ogni volta che la si attraversa molte riflessioni sul passato, sul presente e sull'avvenire di questo paese. E rimane un problema di difficile soluzione, anche per la renitenza ad affrontarlo di coloro medesimi che sono nati e cresciuti in queste condizioni.

Pure bisognerà affrontarlo, e la soluzione si dovrà cercare adoperando tutte le forze ad un tempo; giacché la capitale del Regno d'Italia, la sede del Parlamento e del Governo di uno Stato di venti sette milioni non si può lasciare in mezzo ad un deserto. Il problema della malaria aggravato da tanti secoli del pessimo reggimento dei papi e dei frati e dei principi romani non si può lasciar sussistere insoluto molto a lungo.

Si spendono ora molti e molti milioni a fabbricare in Roma ed a migliorare il suo interno. Si pretenderebbe di spendere molti altri per fortificazioni; ma questa sarebbe una spesa affatto estemporanea. Pensiamo piuttosto, che in questo paese, dove esistevano un tempo tante delle città latine ed etrusche e dove potè fondarsi la capitale del mondo, deve essere possibile la restaurazione del suolo, in modo che sia favorevole all'uomo, anche se con tanti secoli di abbandono a causa dell'ignorante egoismo della casta che vi dominò, si è intristito e reso alla vita dell'uomo infesto.

Questo nemico però bisogna attaccarlo con tutte le forze ad un tempo, *viribus unitis*, non già con mezzi insufficienti. I mezzi dello Stato, quelli della Provincia e della città di Roma, quelli dei Consorzi obbligatori dei possidenti, quelli individuali dei privati si devono adoperare simultaneamente. Regolare il corso del Tevere, bonificare i grandi stagni al basso colle torbide del fiume, scavare i canali di scolo maggiori e secondari, dividere le proprietà, fognare in certi posti, in altri irrigare, ed adoperare simultaneamente le due operazioni, piantare, lavorare, condurre giornalmente sul lavoro gli operai mediante strade ferrate a cavalli, sicché non restino vittime come adesso della malaria e più ancora del cattivo alloggio e nutrimento.

A Roma succedevano fenomeni che sarebbero stati impossibili in qualunque altro paese del mondo, e che parvero mostruosi davvero a noi *buzzurri*, che sentiamo battere nel petto un cuore umano.

In quella Roma dove ad ogni svoltata trovate le reggie papali, i palazzi cardinalizi e principeschi, i conventi che sono palazzi e reggie anch'essi, quattrocento e più chiese, spesseggiano del pari gli immondi tuguri, nei quali il povero ignorante e mendico vegeta nella sporcizia. Ci vorrà una intera generazione per purgare la capitale dell'Italia da questi brutti segni dello sgoverno dei papi, da questa prova accusatrice della ignoranza e dell'egoismo della casta che dominava nella città de' Cesari, celebre per la sua storia di tanti secoli. In nessuna delle nostre piccole città; che diciamo, dei nostri villaggi, sarebbero state ai di nostri tollerate le sozzure che esistevano a Roma.

Ma pure c'è ancora di peggio di quel popolo di mendicanti, ai quali si faceva l'elemosina, mantenendoli nell'ozio per farsene dei clienti, allo stesso modo degli imperatori romani, che dispensavano alla plebe romana i grani, i donativi e gli spettacoli, ed erano poi essi medesimi schiavi dei pretoriani. I pretoriani d'oggi non sono già attorno al Governo nazionale, come scappò detto alla retorica del deputato romano Emanuele Ruspoli; bensì in tutto quel prelato, clericale, fraterno ed impiegaturo della Curia romana, da cui la capitale del Regno durerà fatica ad essere liberata. Il peggio però al quale volevo alludere è quella incuria per le infelici vittime, che vengono dalle Marche, dalle Romagne, dagli Abruzzi a mantenere gli ozii di tutti costoro.

Tutti quei poveri operai, dopo avere passato le giornate a lavorare nella malsana campagna, oppure nei sontuosi giardini dei vecchi dominatori di Roma, credete che fossero ricoverati dai grassi falsificatori del Van-

gelo nei loro palazzi, nei loro conventi, nelle loro chiese? Oibè: essi dormivano febbricitanti il sonno della morte sulle scalinate di questi edifici! La carità pretina non aveva per essi altro asilo che l'ospitale per morirvi, ed il cimitero per esservi seppelliti! Questo vi spiega il perché il numero dei morti superi di tanto quello dei nati tutte le settimane a Roma. Gli è che, per mantenere le grosse rendite sulle manimorte dei papi e cardinali, dei conventi, dei capitoli, delle chiese di Roma, occorreva sacrificare sull'altare dell'ozio e del vizio ogni anno molte e molte migliaia di vittime. Gli infelici venivano a prendere la febbre marmemmana nella Campagna, la coltivavano sul lastrico di Roma, immondo e miserando spettacolo a noi *buzzurri*, per i quali la carità cristiana non è un'ipocrisia come per i dominatori di Roma di ieri, ed offrivano poi l'occasione a far magnificare la munificenza papale dinanzi ai pellegrini della cattolicità coll'accoglierli a morire nell'ospitale pur troppo insufficiente a contenerli e causa di nuove malattie esso medesimo.

Se i Cesari soldati vedevano sfilare dinanzi a sé negli Anfiteatri i gladiatori e saltarli col noto: *Ave Caesar, murituri te saluant* — i nuovi Cesari dalle tre corone videro anch'essi impassibili per secoli e secoli passare dinanzi ai loro occhi queste numerose falangi di condannati a morte per mantenere il loro sfarzo anticristiano.

Il non essersene accorti tanti e tanti secoli può essere una scusa per coloro che hanno gli occhi ma non per vedere, le orecchie ma non per non ascoltare, il cuore ma non per compitare; ma in tale caso ciò fa la condanna della istituzione. Come! Voi predicaste la carità nelle vostre reggie sontuose, voi pompeggiaste per le vie, tra la protervia di servi gallinati e di superbi cavalli, e non vi siete accorti di questi *morienti* sulle soglie dei vostri palazzi! Non ve ne siete accorti per tante generazioni! Avete lasciato per tanti anni inascoltato il grido d'angoscia di tanti sofferenti! Avete permesso che fossero i primi ad accorgersene i maledetti da voi, coloro che entrarono da Porta Pia, e contro cui sacrilegamente invocate tutti i giorni nei vostri giornali, dai pulpiti e nei vostri discorsi il cannone ed il ferro straniero! Oh! credete in Dio, voi che lo invocate punitore delle vere o supposte colpe altrui, e dovreste temere che punisse le vostre! Generazione di vipere, non vedete che i tempi si mutano anche per voi, e che a voi stessi sarà detto: *ex ore tuo te judico*?

Si: voi sarete giudicati. Anzi voi siete giudicati già dalla parola di Cristo della quale vi siete fatti contraffattori.

Noi deputati a cui la vostra *Cattolica Frusta*, che gode le simpatie dell'Infallibile, dà imponentemente tutti i giorni il titolo di asini e ladri, aizzando contro la plebe brutale; noi giornalisti, ai quali Monsignor Nardi crede di dire un'ingiuria chiamandoci tutti i giorni ebrei e mettendoci addirittura tra i sacerdoti che crocifissero Cristo; noi *buzzurri* entrati per Porta Pia, noi soldati che difendiamo il sepolcro del Temporale ed i suoi adoratori stranieri che vengono ad insultare l'Italia, noi che siamo venuti a fare di Roma la capitale di una grande Nazione, non abbiamo potuto a meno di accorgerci subito di questa vostra inescusabile crudeltà, ed abbiamo gridato finché almeno si prestasse agli infelici che vengono da tanti secoli a *penare e a morire* per voi, un asilo notturno al coperto.

Non c'è, e questo conviene dirlo al suo onore, sebbene sia la cosa più naturale del mondo, non c'è povero parroco, o cappellano delle nostre ville, che trovando un misero (che a voi sacerdoti di Roma flagellati da Cristo come quelli di Gerusalemme, parrà un samaritano) non lo accolga in sua casa. Ma no, che egli, non avrà bisogno di esercitare questo atto di carità, perchè sarà stato preceduto dal povero colono. È vero che questi preti buoni e cristiani del nostro contado si fanno sempre più radi anch'essi, dacché sobillati dalle Curie e dalle Società degli *interessi*, si fecero collettori dell'*obolo* per il favoloso prigioniero del Vaticano. Ma però non è ancora spenta la razza nemmeno di questi, che non furono educati all'odio e nell'ignoranza come i fabbricati adesso, ai quali si nomina nel Seminario di Udine Camillo Cavour con orrore, dandogli il titolo di *iniquissimus vir*.

Ma chi vuol giudicare il Temporale bisogna che venga a Roma e che veda la perduranza di questi secolari delitti della casta. E più direi... se non fosse ora di finirlo, e se non fosse meglio studiare e lavorare che non disfogare troppo a lungo il santo sdegno che in ogni anima onesta si accende ogni volta che vede tanto le opere disformi dalle ipocrite parole di coloro che menano il bugiardo vanto di essere migliori di quelli cui condannano.

## IL BELGIO

Quell'esimio pubblicista che è il belga sig. Emile Laveleye pubblica nella *Fortnightly Review* un

articolo nel quale esorta il partito liberale del suo paese a por fine alle discordie che esistono nel suo seno, ed a pensar seriamente al modo di scuotere il giogo dei clericali che da tanti anni pesa sul Belgio. La conclusione dell'accennato articolo suona come segue:

« Il Belgio non deve continuare ad essere la cittadella da cui l'ultramontanismo fa la guerra a tutti gli Stati ed a tutti i sovrani che non si curano sotto la mano dei gesuiti: da cui attacca colla maggior violenza Vittorio Emanuele e l'Italia, la Prussia ed il principe Bismarck, la Svizzera ed i suoi liberi rappresentanti, la Spagna ed il suo governo popolare; da cui, allorché l'Assemblea clericale di Versaglia sarà scomparsa, esso attaccherà domani il governo repubblicano della Francia. I gesuiti ed i frati scacciati dalla Germania e dagli altri paesi si rifugiano tutti nel Belgio per continuar qui il loro lavoro sotterraneo a favore dei principi ultramontani.

« Vi ha in questa situazione un pericolo evidente per la nostra nazionalità. Che ci si pensi bene! Noi siamo completamente isolati in Europa, perchè noi siamo il solo paese in Europa nel quale il potere è nelle mani del partito clericale (l'articolo fu scritto prima del cambiamento di governo avvenuto in Francia). — I nostri ministri attuali sono prudenti, ma i vescovi non li tollerano se non nella speranza di avere meglio in seguito. Se il partito liberale avesse ad essere definitivamente vinto, il potere verrebbe rimesso nelle mani dei veri rappresentanti dell'Episcopato e noi saremmo posti al bando dell'Europa.

« Di già in Italia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra si dice, nelle discussioni parlamentari e nei giornali, che il Belgio è la terra promessa del clericalismo. Il trionfo del vero partito ultramontano ci esporrebbe a due pericoli evidenti, innegabili: la guerra civile, e l'ostilità dell'Europa.

« L'Italia si chiamava in altri tempi « la terra dei morti ». Il Belgio non deve meritarsi un giorno questo titolo lugubre. Sta negli uomini onesti che amano veramente il loro paese il salvarlo colla loro devozione, colla loro attività, colla loro abnegazione.

Per isventura non si ha alcuna apparenza che i liberali belgi si pongano d'accordo fra loro. Mentre progressisti e semplici liberali disputano teoricamente sulla mutabilità od immutabilità delle istituzioni monarchiche (che in fatto nessuno pensa a cambiare), oppure sulla maggior o minor estensione del suffragio, gli ultramontani sempre più aumentano la loro già enorme influenza. Per quanto può prevedersi in questo momento, le elezioni che avverranno in gran parte del Belgio nel 1874, non faranno che rinforzare il partito clericale a cui giova assai anche la piega che presero le cose francesi.

### Strade comunali obbligatorie.

La legge del 30 agosto 1863 sulla costruzione o sistemazione delle strade comunali obbligatorie fu come il punto di partenza d'una nuova era per la viabilità comunale. Da questa legge si ottennero già buoni risultati e la sua coattiva esecuzione che si sostituisce alla mancata iniziativa dei Comuni, estendendosi oramai a tutto il regno, accresce la responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici e le accresce l'obbligo di non trascurare alcun mezzo perchè i risultati corrispondano ai sacrifici economici che si impongono ai Comuni ed alle giuste esigenze del paese.

E qui dobbiamo rendere giustizia alla efficace iniziativa manifestata dall'on. Devincenzi da che regge il Ministero dei lavori pubblici. A questo ramo del pubblico servizio egli ha consacrato in modo speciale i suoi studi e già si ottennero notevoli risultati.

Alcune cifre persuadano meglio dei più lunghi e studiati ragionamenti. I sussidii concessi dal Governo ai Comuni che ammontavano nel 1870 a 766,000 lire, salirono nel 1871 a 1,330,340 lire e nel 1872 raggiunsero la somma di 2,519,640 lire; e mentre nel 1871 si eseguirono dal governo lavori per 331,235 lire, nel 1872 se ne eseguirono per 2,315,000. Ma lo sviluppo della viabilità ordinaria appare ancora più manifesto da un confronto fra il primo quadrimestre del 1872 e quello corrispondente del corrente anno. Nei quattro mesi del 1872 si eseguirono lavori per 305,495 lire, nei quattro corrispondenti di quest'anno se ne eseguirono per oltre un milione e mezzo di lire: e come quintuplicarono i lavori, così quintuplicarono le anticipazioni per lo studio di nuovi progetti. (Diritto).

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Fu annunciato qualche tempo fa in giornali e in corrispondenze di solito autorevoli e bene informati, che il Ministero pensava alle elezioni generali e ho veduto a ripetere anco di recente simile voce. Ma, a quanto mi fu detto, il Governo rinoverrebbe molto volentieri la Camera: crede utile e forse necessario ricorrere a questo partito: ma non se ne sente né la forza, né il coraggio. Non gli fa difetto la volontà: capisce che gli manca l'autorità. Come e dove cercarla? È così che nei circoli, che si dice riflettano i pensieri governativi, si torna a parlare di modificazioni ministeriali, di un impasto a larga base, per cui si farebbero ora le prime aperture, o si riprenderebbero pratiche già iniziate ed interrotte, attendendo la fine dei lavori parlamentari per stringere, concludere, e toccare al risultato finale. Ignoro qual fondamento abbiano questi rumori: se saranno rose fioriranno, e se saranno spine bucheranno: ma intanto si nel Parla-

mento, si nel Governo abbiamo una situazione povera, molesta, quasi opprimente, senza che si offra facile un mezzo qualunque per uscirne. I Deputati si lagnano perchè temono veder rimandata alcuna legge che più loro premono, per dar la preferenza ad altre; i meridionali, per esempio, si dolgono perchè veggono abbandonato l'arsenale di Taranto; la Destra è scissa fra il Sella che vuol discutere le leggi d'imposta, e il Minghetti che non vuol saperne; il presidente Biancheri è sffianato dalla cura di tener fermi i Deputati che vogliono andarsene: o infine la Sinistra armeggia alla spicciolata, non rispondendo più a nessun ordine, anzi concentrando tutti i suoi sforzi nel far sapere e nel mostrando di non avere più nessun capitano.

## ESTERO

Francia. A Parigi le vetrine dei negozianti d'immagini sono piene di fotografie imperiali.

È in voga un ritratto di Luigi Bonaparte, circondato dai quattro versetti che seguono:

« Il gaga le coeur des hommes comme d'un seul homme (Rois, XIX, 14).

« Il nourrissait ceux qui avaient faim, et donnait des vêtements à ceux qui étaient nus (Tobie, I, 20).

« Toute multitude, voyant qu'il était mort, pleura sur lui dans toutes les familles (Nem., XX, 30).

« Il a soulagé le pauvre dans la misère (David, VI, 4).

Una fotografia mostra l'imperiale famiglia dentro un mazzolino di viole del pensiero: Napoleone III rappresenta la Fede, la Speranza è il principe erede, l'ex-imperatrice la Carità.

Germania. Scrivono alla Perseveranza da Monaco: — Il passaggio dei forestieri, che vanno a visitare l'Esposizione di Vienna, ora si fa sensibile e mi dicono che i treni non hanno vagoni sufficienti e che quasi ad ogni stazione se ne devono aggiungere altri. Un fatto singolare per altro succede in Germania a proposito dell'Esposizione: i fogli ufficiali ed ufficiosi non fanno che parlare della buona armonia che regna coll'Austria, ma nel medesimo tempo dicono male dell'Esposizione: una carezza ed uno schiaffo.

Devo dirvi che le speranze di vedere il Re galantuomo in Germania vanno sempre più aumentando, il che fa grande piacere a coloro che amano di cuore l'Italia. Questo avvenimento servirebbe moltissimo a consolidare l'amicizia che esiste tra la Germania e l'Italia, tanto necessaria per noi, e che sarebbe un'ara di pace duratura.

Intanto qui nei circoli dell'alta aristocrazia, così il puzzo come l'incaricato di affari di Francia parlano in tono da vincitori, e pare vogliano dare ad intendere che dall'oggi al domani la Francia saprà ripristinare l'antico stato di cose in Italia e in Germania!

Il principe Adalberto di Baviera, dopo il suo ritorno dall'Italia, non faceva che dir bene dell'Italia e dell'accoglienza avuta così a Corte come presso la popolazione, e a un suo ufficiale ebbe a dire: Il soggiorno in Italia è tanto bello ora, che a malincuore la lasciai!

Svizzera. La politica interna dei cantoni svizzeri continua a presentare il quadro dei più strani contrasti, proprio come se tutti quei piccoli paesi, meno grandi di una provincia italiana, invece di esser vicini, amici e uniti coi vincoli di un ordinamento comune, fossero separati dai mari e abitati da stirpi nemiche. Così, mentre che a Basilea il vescovo Lachat è espulso dalla sua diocesi, che a Ginevra il padre Giacinto introduce le pratiche di un cattolicesimo riformato, che il Consiglio di Stato del Ticino ristabilisce il placet, caccia il curato di Cevio, prete forestiero, colpisce di ammenda gli organizzatori di sottoscrizioni pubbliche a profitto della Chiesa cattolica perseguitata, vediamo nel Cantone del Vallese, uno dei più miserabili, dei più ignoranti e dei peggio governati della Confederazione, il popolo inalzare alla presidenza del Consiglio di Stato il signor Biolley, ultramontano fanatico, e dargli per assessore un deputato compromesso negli scandali finanziari che hanno rovesciato l'antica amministrazione. (Lomb.)

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 5667

### Notificazione

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobiliare per l'anno 1874.

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omissi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicare le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del Regolamento.

Si avvertano pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempite dovranno essere restituite all'Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1873.

Trascorso tale termine l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omissio o che la fecero inesattamente, salva l'applicazione delle soprastate nei modi e termini di legge per le dichiarazioni omissive o inesatte.

Dalla residenza comunale, Udine, 11 giugno 1873.

Per il Sindaco

A. L'OVARIA

### BANCA DI UDINE Spedizione al Giappone

Udine 14 giugno 1873.

Essendo assicurata la sottoscrizione di almeno 8000 Cartoni, il sig. Enrico dott. da Rosmini, incaricato della Banca, parte il giorno 16 corrente per Yokohama.

Nel mentre se ne dà avviso agli interessati, la Banca previene che il tempo utile per le sottoscrizioni resta inalterabilmente chiuso col giorno 30 corrente.

Le sottoscrizioni, a termini del programma 30 aprile, si ricevono in Udine, all'Ufficio della Banca (Casa Perosa, N. 41. Contrada della Prefettura) ed in Provincia presso gli incaricati seguenti:

Pordenone — presso Luigi Cossetti.  
Savile — Pietro Zaro.  
Cividale — Edoardo Foramitti.  
Palma — Sebastiano Buri.  
Latisana — Andrea dott. Milanese.  
Spilimbergo — Domenico Simoni.  
Tarcento — Giacomo fu Luigi Armellini.  
S. Daniele — Santo Bianchi.  
Tolmezzo — G. B. Paolini.  
Maniago — Valerio Rossi.  
Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.  
Gemona — Ferdinando Co. Groppiero.  
Cadorio — Daniele Moro.  
Venezia — Angelo Bianchi.  
S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.  
Portogruaro — Francesco Degani.  
Adoratico — Andrea Trichetto.  
Cormons — Giorgio Niglio.  
Cervignano — Giuseppe Gregoris.

Il Presidente  
C. KECHLER

La chiusura del Seminario è l'argomento d'una seconda corrispondenza da Udine nel Veneto cattolico di oggi, 14 giugno. Il signor S. M. (che sembra rifiutare l'appellativo di reverendo) torna alla carica per sottolineare con artificio avvocatesco sul significato del vocabolo *chierico*, e dice che i *chierici* sono da considerarsi come già entrati nella carriera ecclesiastica, mentre la Circolare Scialoja dichiarava che un Seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che s'avviano alla carriera ecclesiastica. E questi che s'avviano, non sono *chierici tonsurati e vestiti di nero*, ma semplicemente *chierici di desiderio e di proposito*; dunque per questi *chierici non tonsurati né vestiti*, il Seminario deve essere aperto. Quindi, secondo il Corrispondente, la Circolare Scialoja fu male interpretata dal Ministro Scialoja che ordinò la chiusura.

Noi non intendiamo di confutare il Corrispondente in questo punto della sua replica, e in altre sue osservazioni. Per noi la questione è molto semplice. Lo spirito che informa l'istruzione secondaria in Seminario è troppo diverso dallo spirito dei tempi e della società italiana; perciò vorremmo che i giovani fossero sottratti a quello spirito, almeno quelli che non andranno preti. Se il Seminario vuole estendere l'influenza di quello spirito, ch'esso crede buono, su molti giovani, i Professori si facciano *patentare* come vuole la Legge per tutti gli insegnanti pubblici e privati delle Scuole secondarie. E allora si laggiù se l'Autorità scolastica, cui non garba quello spirito, voglia e sappia profittare di codesto difetto di *patente* per chiudere il Seminario a chi non fosse *chierico di fatto*, ma solo di desiderio e di proposito.

### Elettori del Collegio di Gemona.

Colto da grave male alle gambe, i rapidi passi che non tardai a fare nella via di guarigione lasciarono la fiducia che molto non avrei tardato a recuperare quel tanto di sanità che mi permettesse di ripigliare fra breve il mio posto alla Camera.

Questa fiducia venne avvalorata e mantenuta da progressivi miglioramenti per guisa che di mese in mese io m'attendeva si convertisse in certezza.

Se nel frattempo non ho speso le mie dimissioni ne fu coteso il motivo, ed altresì, non esito punto a confessarlo, perchè a quelle sottoscrivendo sembravami di dovere in pari tempo sottoscrivere alla rinuncia di ogni speranza alla mia guarigione.

Siffatta speranza Voi me la lasciaste ognora non turbata — Voi e nel delicato vostro silenzio, e con le cortesi ed incoraggianti vostre parole mi voleste, nella mia assenza dalla Camera, dimostrare una benevolenza di cui Vi sono e Vi sarò per tutta la mia vita sensibile e grato.

Ma della benignità vostra io non devo abusare; — veggio che la mia salute, quantunque migliorata

d'assai, non mi permette peranco d'intraprendere, senza tema di grave incomodo, troppo lunghi viaggi; epperò nel mentre mi faccio a sporgere le mie dimissioni all'onorevolissima Presidenza della Camera, vengo a restituire nelle mani vostre il Mandato di cui Vi piacque onorarvi.

Mandandomi a rappresentare il vostro Collegio al Nazionale Parlamento, Voi mi faceste il più alto onore che nella sua via un cittadino possa ambire, ed io non trovo parole adeguate per esprimervi tutta quanta la riconoscenza che e per codesto onore e per la preziosa fiducia di cui Vi compiaceste froggiarmi, sento e Vi debbo, — questo solo mi addolora e vivamente mi addolora che la salute, cioè, non m'abbia concesso di corrispondervi com'era mia brama, facendo per quanto stava nelle povere mie forze qualcosa a pro del mio Paese.

Ed ora prendendo congedo da Voi non mi resta che a farvi una preghiera, ed è che ove crediate che io possa e come cittadino, o come rappresentante della Provincia, o come consigliere della Camera di Commercio essero utile alla pubblica cosa nell'interesse dei vostri Comuni, ove questo crediate, non mi vogliate risparmiare.

Magnano, 11 giugno 1873.

ORTAVIO FACINI.

### L'aumento nel prezzo dei viveri.

Non è solo a Udine che i cittadini si lamentano pel caro dei viveri, e che si ricorre al Municipio, perchè cerchi qualche provvedimento.

Anche i Municipi di Roma, di Napoli, di Bologna, di Milano, e di altre città, sono preoccupati per l'identica causa, e studiano di venir in soccorso, per quanto è possibile, alle classi meno favorite dalla fortuna. E la stampa ha già cominciato a discorrere sull'ardua questione; e, in qualche luogo, dalle chiacchiere si passò già ai fatti.

Intanto il Sindaco di Roma comprese la convenienza di acquistare la cognizione del vero prezzo dei buoi, e perciò si è indirizzato ad alcuni ricchi proprietari di bestiame bovino delle Provincie di Marca, Umbria, Romagna ecc. (così annunciava l'Opinione di l'altro ieri); quindi a Roma sarà pubblicato quel bullettino dei prezzi giusti, a cui abbiamo in altro numero accennato. Ma sembra che il Sindaco di Roma abbia fatto o voglia fare qualcosa di più per eccitare una concorrenza favorevole alla diminuzione nei prezzi della carne di buoi. Difatti il Municipio avrebbe già fatto acquisto di buoi da macello, e sarebbe disposto a farne venire la più grande quantità possibile, e si metterebbe in questo modo un'origine alle sferzate speculazioni di pochi incorreggibili bagarini. Le parole in corsivo sono dell'Opinione di l'altro ieri, e chi dava la notizia l'aveva avuta dall'onorevole Piaciani.

A Napoli, dove si ripetono gli stessi lagni, i giornali chiedono che si facciano per intanto esatte statistiche dei prezzi per riconoscere la ragione dell'aumento o del decremento nel consumo della carne bovina, e si invoca che, i ricchi proprietari promuovano con tutti i mezzi scientifici e industriali l'allevamento del bestiame, e la miglior coltivazione dei campi. E anche là si protesta, a nome della libertà, contro qualsiasi dazio d'esportazione, e dice che, per non offendere i principi più accettati dalla scienza economica, il Governo ed i Municipi non potrebbero far concorrenza agli allevatori. Tutto idee giuste e belle, ma che lascierebbero le cose come sono; mentre con un po' di filantropia nel cuore, si potrebbe trovare un provvedimento accconcio a stabilire una concorrenza legittima e vantaggiosa, e tale da impedire il monopolio di coloro, i quali tentano di lucrare sulle sventure pubbliche.

Quindi (in aggiunta a quanto dicemmo in altro nostro articolo) invitiamo il nostro Municipio ad imitare quello di Roma nel procurarsi notizie precise sul prezzo dei buoi, e a pubblicarle a norma dei consumatori, e speriamo che esso (non potendo mettersi in concorrenza coi nostri beccaj e fornai) si farà iniziatore di una sottoscrizione per costituire un capitale di garanzia a favore della Società operaja, che appunto potrebbe formare una di quelle Società di consumatori che in altri paesi sono in uso, e che acquistando di prima mano buoi e frumento, riescono a vendere la carne ed il pane al giusto prezzo, e indirettamente dovrento freno al monopolio e all'avidità speculazione, senza che sia violata la legge economica della libertà del commercio.

Ritornato il fondo di garanzia, si potrebbe cominciare dall'istituzione di un *forno economico sociale* (a Trieste già istituito a vantaggio degli Istituti Pii); più tardi si potrebbe avere anche una vendita di carne. Possibile che non si abbiano a trovare due o tre galantuomini per dirigere un'azienda di questa specie? Noi crediamo che si troverebbero, cercandogli; quindi raffermiamo la già fatta proposta, che sappiamo bene accolta in paese. La prima Società di consumatori sia quella della Società operaja con garanzia data da ricchi cittadini per un capitale sufficiente a stabilire un forno economico per il pane di qualità inferiore, cioè per quello d'ordinario consumo delle famiglie popolari. Poi, siccome da cosa nasce cosa, è a credersi che anche tra noi, come avviene in altre città d'Italia, se ne istituano altre dirette a proteggere i consumatori ne' tempi più afflitti (com'è il presente) pel caro prezzo dei viveri.

C. G.

### Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel Monitore delle strade ferrate:

Veniamo assicurati essere state tolte le difficoltà che ancora sussistevano nei rapporti fra la Società dell'Alta Italia ed il Governo circa la ferrovia della Pontebba; per cui potranno avere pieno effetto le convenzioni stipulate fra la Società stessa e la Banca generale di Roma, e si farà luogo all'operazione fi-

nanziaria per il capitale occorrente alla costruzione di detta linea.

**Programma dei pezzi musicali** che saranno eseguiti domani, 15, dalla banda del 2° Reggimento fantaria in Piazza Ricasoli dalle ore 7 alle ore 8 1/2 pomeridiane.

1. Marcia « Mein Verreicht »	M.° Preis
2. Coro e Cavatina « Pipelè »	» De Ferrari
3. Valtzer « Natalie »	» Pagano
4. Aria « Vestale »	» Mercadante
5. Mazurka « Ai miei cari »	» Mantelli
6. Duetto « Norma »	» Bellini
7. Galopp « La Bajadera »	» Strauss.

## FATTI VARI

**Geografia di Yorick.** — Tutti i fan-falleggianti s'immaginano che Yorick, il quale è, a quanto sembra, il geografo della Compagnia, avrà una geografia sua propria, ed originale. D'atti non s'ingannano. Egli scrive da Vienna, che lasciava in Italia una giornata piovosa, di quelle che mettono la gente di cattivo umore.

Egli se n'accese subito a Nabresina, quando entrò nel suo compartimento una sposa novella, grassa, pallidona e napoletana, la quale brontolava sempre. Fortuna per lui, che giunti a Gorizia, sulla via da Nabresina a Vienna, che s'intende, la sposa ed il marito andarono a cercarsi un altro compartimento!

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione per provvedimenti finanziari, approvando, ieri, la Relazione compilata dall'onor. Seismat-Doda, ha prese definitivamente le sue conclusioni, che sono per il rigetto delle proposte ministeriali, compreso il rimaneggiamento della tassa sugli affari, su cui rimaneva ancora qualche dubbio nelle precedenti riunioni.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Crediamo potere assicurare che domani l'on. Scialoja ritirerà al Senato la legge sull'istruzione superiore, ben comprendendo l'impossibilità di condurre a termine la discussione, in questo scorcio di sessione, e soddisfatto che l'Assemblea ne abbia accettato l'articolo primo.

— Il miglioramento della salute di S. M. l'Imperatrice di Russia è così rapido, che già sono date le disposizioni per la sua partenza.

S. M. partirà domenica prossima. Ella da Albano si recherà alla Stazione di Roma, dove sarà a prendere commiato da lei S. M. il Re. L'Imperatrice proseguirà per Civitavecchia; ivi s'imbarcherà per alla volta di Genova. (Opinione)

— La Commissione per l'inchiesta sulle condizioni presenti della classe agricola, udite le osservazioni dell'onor. Minghetti a favore di un'inchiesta amministrativa, onde conciliare le opinioni opposte, è venuta del pensiero, scrive la *Riforma*, che l'inchiesta debba essere parlamentare ed amministrativa, vale a dire che i suoi membri siano presi e dalla Camera e dalla amministrazione.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino, 12.** La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro la disposizione del progetto sulla stampa per l'impero, ed invitare tutti i redattori dei giornali tedeschi ad unirsi alla protesta.

**Parigi, 12.** Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice che si ritirò perché profondamente convinto che il Governo di partito è un controsenso in Francia, che aumenterebbe soltanto le divisioni esistenti. Soggiunse essere necessario in Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi. Thiers dichiara che non volle seguire una politica che non è la sua, ed annunzia che ritorna ai riposi letterari.

**Parigi, 12.** Tutte le voci di cambiamento della politica del Governo francese verso l'Italia sono completamente false.

**Versailles, 12 (Assemblea).** Buffet legge una lettera del Governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della guerra, che domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, come partecipante all'insurrezione e membro della Comune. L'Assemblea decise che delibererà sabato negli Uffici sulla domanda.

**Bruxelles, 12 (Senato).** Cassier rinnova la protesta contro la situazione del Papa; critica il contegno dell'Italia verso il Papa e le Corporazioni. Malon deplora che s'ensi criticati gli atti d'un Governo estero; dice che non abbiamo a giudicare questi atti.

**Londra, 12.** La Banca ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

**Petroburgo, 12.** L'avanguardia russa arrivò il 14 maggio a Amur-dary, e respinse 3500 Chivani. Il generale Kaufmann proseguì il 14 maggio la marcia verso Schurachau.

**Parigi, 13.** Seduta del Consiglio superiore di commercio. Ozenne lesse una memoria storica sulle questioni delle tariffe doganali e sulle trattative commerciali. Propende pel ritiro dell'imposta sulle ma-

terio primo e sulla proroga dei trattati attuali fino al 1877.

**Bruxelles, 13.** La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 per cento.

**Madrid, 12.** A Murviedro i soldati assassinarono un tenente colonnello. Castelar continuerà a far parte delle Cortes. Domani le Cortes eleggeranno Nicola Salmeron.

**Perpignano, 13.** Tomesi a Vich una dimostrazione armata. Un battaglione espulse i suoi ufficiali. I carlisti vanno o vengono senza essere inquietati.

**Costantinopoli, 13.** Il marchese Migliorati, ministro d'Italia ad Atene, è arrivato qui, e ripartirà per l'Italia per la via di Vienna in congedo.

**Roma, 13 (Camera).** De Vincenzi rispondendo a San Marzano che lo interroga sopra la sospensione del servizio della ferrovia Asti-Castagnole e ne sollecita la riattivazione, dice che questa non tarderà ad aver luogo e la strada servirà per tempi della vendemmia come fu sollecitato.

Riprendesi la discussione sulla ferrovia Aretina. Mangili relatore difende la proposta della Commissione. — La seduta continua.

**Versailles, 12.** La principali modificazioni che Magne apporterebbe al bilancio consisterebbero nella soppressione dell'imposta sulle materie prime e un aumento di 17 centesimi sulla contribuzione fondiaria. — È smentito l'aggiornamento dell'Assemblea.

**Parigi, 12.** Fu qui Mac-Mahon ed ebbe una conferenza coll'ambasciatore germanico.

**Parigi, 12.** Tornasi a parlare della levata dello stato d'assedio. La relativa proposta sarà fatta dal centro sinistro.

**Madrid, 12.** Le notizie di un movimento del partito monarchico-radical nelle provincie del Nord, col concorso del maresciallo Serrano, sono prive di fondamento.

La città è tranquilla.

## Ultime

**Roma, 13.** Le *Italianische Nachrichten* smentiscono la notizia recata dal *Pester Lloyd* che durante la visita del principe ereditario di Germania in Italia sia stato stipulato un trattato d'alleanza italo-germanico.

L'incontro fra il principe di Germania ed il principe Umberto ch'ebbe luogo a Venezia e non a Milano, non aveva alcuno scopo politico, ma fu veramente un atto di amichevole cortesia.

Il Papa ricevette ieri i generali e procuratori degli ordini religiosi. Il generale dell'ordine dei gesuiti prelesse l'indirizzo.

**Vienna, 13.** Le trattative di fusione di alcune piccole Banche con alla testa la Banca Italo-austriaca sono terminate. Verrà fondata una Banca Austriaca di sconto con un capitale di 40 milioni.

**Vienna, 13.** La sfiducia continua. Nuovi ribassi ebbero luogo. Persino i valori più solidi sono depressi. Il Credit perdetto 14 f., l'Anglo pure 14, il Bankverein 15, l'Union 14, la Danubiana 18. Le azioni delle Banche di costruzione sono anche esse per lo più in ribasso. I bassi corsi destarono qualche domanda ed ora si può contare una scarsa miglione. Segnano adesso (ore 6,40):

Credit	251.—	Ipotecaria di rend.	25.—
Anglo	180.—	Laenderbankverein	90.—
Handelsbank	130.—	Union	131.—
Bankverein	180.—	Danubiana	580.—
Depositenbank	89.—	Lloyd	540.—
Banca gen. austr.	130.—	Wechslerbank	15.—
Italo-austriache	48.—	Vereinsbank	50.—
Baubank vien	131.—	Baubank Weschler	22.—
Baubank Union	70.—		

Nel dispaccio *Atene 11*, stampato ieri, leggesi: « nella elezione *Provincia Messenia* » invece di elezione presidenziale ».

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	742.8	742.9	743.1
Umidità relativa	88	86	100
Stato del Cielo	pioggia	coperto	coperto
Acqua cadente	8.4	33.3	12.9
Vento (direzione)	Est	Est	Sud-Est
Vento (velocità chil.)	10	6	4
Termometro centigrado	13.9	15.5	13.7

Temperatura (massima)	16.4
Temperatura (minima)	13.0
Temperatura minima all'aperto	12.4

## COMMERCIO

**Trieste, 13.** Si vendettero giovedì 3000 stia grano Odessa fuori 109/110 per molino dell'interno a f. 9.50 5 mesi, 2000 st. detto Ghirca Galatz fuori 114/116 a f. 10 5 mesi, 1000 stia segala Galatz per l'interno a f. 5.50. Olii. Furono vendute 500 orne Dalmazia in botti a f. 25 con soprascanti. Arrivarono 400 orne Zara.

**Amsterdam, 11.** Segala pronta lavor., per giugno —, per luglio —, per ottobre 205.50 Frumento pronto senz'alt., per giugno 261, per luglio —, nov. 360.—, Ravizzone pronto —, per ottobre —, per primavera —.

**Anversa, 12.** Petrolio pronto a f. 39 1/2 calmo.

**Berlino, 12.** Spirito pronto a talleri 19.04, per giugno e luglio 18.23, per settembre e ottobre 18.23, tempo bello.

**Breslavia, 11.** Spirito pronto a talleri 19.5/6, mese corrente 19 1/2, per giugno e luglio 19 1/2 tutti tre invariati.

**Liverpool, 12.** Vendita odierna 18,000 balle imp. 5006 di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 1/2, Georgia 8 1/2, fair Dholi. 6 1/2, middling fair detto 5 3/8, Good middling

Dholerah 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 3 7/8, nuova Omra 6 3/8 good fair Omra 6 7/8, Perambuco 9 1/4, Smirna 6 7/8, Raglio 9 1/2, mercato fermo.

**Londra, 11.** Mercato dei grani: vendite staccate. Chiusa la ma nominale a prezzi invariati. Importazioni: frumento 31,900, orzo nulla, avena 17,790. Olio pronto 37 1/2. Londra 12, La Banca ridusse lo sconto del 7 al 6 per cento.

**Napoli, 11.** Mercato olii: Gallipoli contanti —, detto con. giugno 36.15, detto per consegna futura 37.95. Gioia contanti —, detto per consegna giugno 38.—, detto per consegna futura 100.75.

**Nuova York, 11 (Arrivato al — corr.)** Cotoni 19 3/4, petrolio 19 1/2, detto Filadelfia 19 5/8, farina 7.30, zucchero 83 1/2 ziado —, frumento rosso primavera —.

**Parigi, 11.** Mercato della farina. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 155 kilò: mese corr. franchi 75.50 per agosto 75.50, 4 ultimi mesi 75.

Spirito: mese corrente fr. 54.—, per luglio e agosto 55.50 4 ultimi mesi 55.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.—, bianco pesto N. 3, 74.50, raffinato 157.

**Vienna, 11.** Frumento da f. 8.— a 8.75, segala da f. 5.— a 5.50, orzo da f. 3.85 a 4.20, avena da f. 4.10 per centinaio viennese, spirito a 56 3/4, olio di raviz. da f. 20 1/8 a —, detto per autunno da f. 21.— a —.

(Oss. Triest.)

## Mercato Bozzoli PESA PUBBLICA DI UDINE Il giorno 13 giugno 1873.

QUALITA' delle GALLETTI	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.		
	completa a tutt'oggi	parziale oggi pesata	minimo	massimo	adequato
Giapponesi polivoltine	431				4 68
annuali	6161	600	189	400	6 50
nostrane galle e simili	—	—	—	—	—
Adeguato generale per annuali	—	—	—	—	6 89

Per la Comm. per la Metida Bozzoli

Il Presidente

F. FISCAL.

## NOTIZIE DI BORSA

**LONDRA, 13 giugno**  
Inglese 92 7/8 Spagnolo 62 1/2 Turco 53 1/2

PARIGI, 13 giugno	
Prestito 1872	91.15 Meridionale 194.—
Francesca	58.80 Cambio Italia 11.34
Italiano	63.65 Obbligazioni tabacchi 483.75
Lombarda	425.— Azioni 746.—
Banca di Francia	4305.— Prestito 1871 89.05
Romana	96.25 Londra a vista 25.56 1/2
Obbligazioni	164.— Aggio oro per mille 7 1/2
Ferrovia Vittorio Em.	186.50 Inglese 92 7/8

FIRENZE, 13 giugno	
Rendita	— Banca Naz. it. (nom.) 330.—
— fine corr.	69.92 Azioni ferrov. merid. 477.—
Oro	23.65 Obblig. — 216.—
Londra	23.45 Buoni —
Parigi	149.50 Obbligazioni eccl. —
Prestito nazionale	— Banca Toscana 1654.—
Obbligazione tabacchi	— Credito mobil. ital. 1086.—
Azioni tabacchi	326.— Banca italo-germanica —

VENEZIA, 13 giugno	
Rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. a 71.75, e per fine corr. pure cogli interessi da 1° gennaio p. p. a 72.	
Azioni della Banca Veneta da L. —	a L. —
— della Banca di Cred. Ven. —	—
— Strade ferrate romane —	—
— della Banca italo-germ. —	—
Obbligaz. Strade ferrate V. E. —	—
Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.70 a L. —, e per fine corr. da L. 22.75 a L. —.	
Banconote austriache —	3.55 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/3 secca	Apertura	Chiusura
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—	69.80
Azioni Banca nazionale	—	— f.c.
— Banca Veneta ex coupons	—	— f.c.
— Banca di credito veneto	—	— f.c.
— Regia Tabacchi	—	— f.c.
— Banca italo-germanica	—	— f.c.
— Generali romane	—	—
— Strade ferrate romane	—	— f.c.
— austro-italiana	—	— f.c.
Obbligaz. strade ferrate Vittorio Em.	—	— f.c.
— — Sarda	—	—

Pezzi da 20 franchi	da
Banconote austriache	22.70
	22.69

Venezia e piazza d'Italia	
della Banca nazionale	5 a — p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 13 giugno	
Zecchini imperiali	fior. 8.21 — 8.23 —
Corone	—
Da 20 franchi	8.20 — 8.22 —
Sovrane inglesi	14.20 — 14.22 —
Lire Turche	—
Talleri imperiali M. T.	—
Argento per cento	110.75 — 111.25 —
Coronati di Spagna	—
Talleri 180 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, 11 giugno al 13 giugno	
Metalliche 5 per cento	fior. 67.70 — 67.70 —
Prestito Nazionale	72.60 — 72.60 —
1860	99.50 — 99.25 —
Azioni della Banca Nazionale	959.— 958.—
— del credito a fior. 10 austr.	214.— 251.—
Londra per 10 lire sterlina	112.— 112.—
Argento	114.50 — 111.75 —
Da 20 franchi	8.92 — 8.94 —
Zecchini imperiali	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE praticati in questa piazza 14 giugno	
Frumento (ettoliro)	il L. 23.12 ad il L. 30.21
Granoturco	12.67 — 13.73 —
Segala	— — —
Avena in Città	9.50 — 9.80 —
Spella	— — 27.80 —

Orzo pilato	—	—	—	35.—
— da pilare	—	—	—	47.50
Sorgorosso	—	—	—	5.87
Miglio	—	—	—	—
Mietura	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	9.27
Lenti il chilogramma 100	—	—	—	32.—
Fagioli comuni	—	—	—	20.50
— carnelli o schiavi	—	—	—	25.—
Fava	—	—	—	—

## Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »	—	4.25 pom.	—

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

## Pubblico ringraziamento

Commosi fino alle lagrime, ed oppressi dal dolore di aver perduto il povero nostro Padre, ci fu impossibile di rispondere prima d'oggi a tutti i piiosi che ci testimoniarono il loro compianto. Li ringraziamo quindi, dal profondo del nostro cuore, per le loro commoventi dimostrazioni d'affetto, assicurando ogni ceto di persone che mai verrà meno la nostra gratitudine e riconoscenza.

Udine 13 giugno 1873.

I fratelli JANCHI.

**Il Prof. Raffaele Rosi** autore delle *Tavole sinottiche di Metodica* adottate nelle Conferenze magistrali di Forlì, Pesaro, Urbino, Perugia e Rieti, già ripetutamente incaricato di Lettere italiane, Storia, Geografia e Pedagogia, ed anche della Direzione, nelle Conferenze medesime prepara agli esami per il conseguimento della patente magistrale quelli, che a tal uopo desiderassero un'istruzione privata.

(Piazza dei grani n. 1; 3° piano)

## Avviso interessante

Coi primi del corrente mese abbiamo attivato una nuova linea di Navigazione a Vapore per Merici fra Trieste e Cervignano, obbligandoci d'inoltrare con carri ai sigg. Ricevitori sino a Udine, e questo trasporto verrà eseguito con tutta sollecitudine, essendo che il Vapore parte due volte per settimana da Trieste per Cervignano e viceversa. Ed acciocchè anche i Negozianti della Provincia possano valersi del nostro servizio, abbiamo stabilito il nostro Ricapito presso i sigg. **Burghart e Balfon in Udine.**

Cervignano Giugno 1873

ZANIER & C.

**CARTONI**  
**LATTUADA**

(Vedi in quarta pagina).

**DA VENDERE OD AFFITTARE**  
**Casa grande** con orto di tre campi, circondato da un filo d'acqua della roggia, con rimessa, stalla e tettoie, in UDINE, Via *Grazzano vicolo del Cucco N. 6.*  
Rivolgersi al negoziante **Jacuzzi Gioacchino** fuori Porta Venezia.

**ISTITUTO COMMERCIALE**  
IN  
**WATTWYL**  
Cantone S. Gallo (Svizzera)

Nel nuovo anno scolastico, che avrà principio al più tardi col giorno 1° novembre p. v. saranno accettati nuovi allievi dell'età di 12 a 14 anni.

Il Regolamento dell'Istituto trovasi ostensibile in Udine presso il dott. Giacomo Politi.

Wattwyl, 8 giugno 1873  
Il Direttore dell'Istituto  
BRAEGER-WIGET

**Avviso.** — È uscito il *Librettino di lettura e nomenclatura per le scuole rurali del Friuli* compilato dal Prof. Candotti e si trova vendibile presso i fratelli Tosolini, librai in Borgo S. Cristoforo.

GLI EDITORI  
JACOB COLMEGNA

**CURA RADICALE ANTIVENEREA**  
presso la **Farmacia Galeani** in Milano  
Via *Meravigli, N. 24*

**POLVERI ANTIGONORROICHE** tolgono l'infiammazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea. — Prezzo L. 1.50

**PILLOLE ANTIGONORROICHE** adottate sino dal 1831 negli Ospitali di Berlino per combattere la gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

**INIEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE** guarisce radicalmente in pochi giorni ogni genere di blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico, che visiterà gratuitamente anche per malattie veneree.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 410

### Municipio di Bietone

#### AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di giugno resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile di questo Comune. Comunque, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 600.

Le istanze corredate a norma di legge verranno prodotte, entro il suindicato periodo di tempo, a questo Ufficio di Segreteria Municipale.

Per disposizione della Consiglieria deliberazione 9 maggio 1868 avrà la preferenza un maestro sacerdote.

Dal Municipio di Bietone  
il 9 giugno 1873.

Il Sindaco

A. COLLOREDO

N. 355 VIII

### Municipio di Pagnacco

#### AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in Pagnacco, cui è annesso l'annuo onorario di L. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicated termine le loro istanze corredate da tutti i prescritti documenti.

Pagnacco, 12 giugno 1873.

Il Sindaco

D. FRESCHI

### Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

### Comune di Vallenoncello

#### AVVISO

Nell'Ufficio della Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 670 che dal piazzale Salice percorrendo un tratto sul territorio di Pordenone, mette alla frazione di Villanova.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscrivere dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescelto dagli art. 3, 16, 23 della legge 23 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Vallenoncello il 5 giugno 1873.

Il Sindaco

FARRO

Il Segretario  
Stabarin

## ATTI GIUDIZIARI

### Si rende noto

Che la Chiesa Arcipretale di S. Marco di Pordenone rappresentata dai fabbricieri in carica signori Pietro Zennaro di Giuseppe, D. Antonio Gaspari di Giuseppe, Toffoletti G. Batt. tutti di Pordenone e dal sottoscritto Avv. D. Gustavo Monti va a produrre istanza all'ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sottodescritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto di Claut Angelo e Luigi fu Domenico, Claut Pietro e Lodovico fu G. Batt., Claut Francesco ed Osvaldo fu Antonio tutti domiciliati e dimoranti in S. Leonardo di Campagna nella giurisdizione di Aviano.

Immobili da stimarsi

In mappa del Comune censuario di S. Leonardo, intestati a Claut Luigi ed Angelo fratelli q.m. Domenico, n. 163, 168,

178, 3277, 545, 553, 746, 1409, 1490, 3314, 3349, 163.

Intestati a Claut Francesco ed Osvaldo q.m. Antonio n. 3274 a, 177 a, 1407, 648 b, 649 a, 80, 3317.

Intestati a Claut Pietro e Lodovico fratelli q.m. Gio. Batt., n. 3276 a, 211, 549, 612, 740, 1837, 3105, 616, 848 b, 649 b, 40.

Pordenone, 12 giugno 1873.

Avv. GUSTAVO MONTI

### BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Il Cancelliere

del R. Tribunale suddetto sulla esecuzione immobiliare premessa dalla R. Intendenza della Finanza di Udine.

Contro

della Valentina Maria Giacomo maritata Tomè di Claut.

Notifica

Che debitrice la Della Valentina di figr. 43.75 pari ad it. L. 108.02, per tassa sul dato, in paga il marzo 1868, concluso col proprio marito, questo Tribunale in esito ricorso di detta Intendenza, con decreto 26 aprile p. p., registrato a Pordenone il 30 detto al n. 698, registro IV atti Giudiziarj, con lire una e centesimi venti a debito, notificato il 15 maggio successivo, personalmente alla Della Valentina, a ministero Usciere Da Marco, e trascritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 18 stesso mese al n. 2444 registro generale, e 1029 registro particolare, autorizzava la vendita al pubblico incanto degli immobili descritti nel detto ricorso, ed in appresso indicati, stabilendone le condizioni e fissando all'uopo il giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. in Udenza pubblica avanti il Tribunale medesimo.

Alla detta Udenza peraltro nel giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. seguirà presso questo Tribunale l'incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Claut  
Distretto di Maniago.

N.	Casa	per.	0.42	r. L.	10.80
227	Aratorio	0.03	0.07		
329	Corte	0.01	0.02		
583	Prato	0.40	0.50		
594	idem	0.32	0.40		
607	Aratorio	0.64	0.74		
673	idem	0.80	1.37		
678	Prato	0.17	0.08		
1362	idem	0.07	0.09		
2035	Bosco	2.40	0.12		
2521	Zappativo	0.37	0.35		
2667	Prato	3.27	1.34		
2688	Aratorio	0.74	0.78		
2786	Prato	2.15	0.97		
3224	Pascolo	1.86	0.28		
3225	Zerbò	1.18	0.03		
3338	Prato	2.26	0.43		
3717	idem	4.97	0.80		
3976	idem	1.84	0.83		
4038	idem	1.98	0.38		
207	Aratorio	0.07	0.16		
208	idem	0.59	1.35		

Condizioni dell'incanto

I. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario che sulla rendita censuaria di L. 22.51, in ragione di L. 100 per 4, importa austr. L. 562.75, pari ad it. L. 486.62, e la delibera verrà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo codice di procedura civile.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario nonchè altre lire cento per spese contemplate dall'articolo 684 codice suddetto. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo signor Cancelliere entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

III. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire al Censo

nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatagli.

V. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rinvio a termini dell'art. 689 e seguenti dello stesso codice.

VI. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, in quanto questo fosse inferiore o di eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso si ritirerà girato a sconto o saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal citato articolo 684 codice procedura civile.

Il presente verrà affisso alla porta esterna di questo Tribunale, della Casa Municipale di Claut ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 8 giugno 1873.

Il Cancelliere  
COSTANTINI

Sottoscrizione bacologica  
MARIETTI E PRATO

DI  
YOKOHAMA

per l'allevamento 1874

Anticipazione unica di LIRE 8 per Cartone, saldo alla consegna.  
In UDINE presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA.

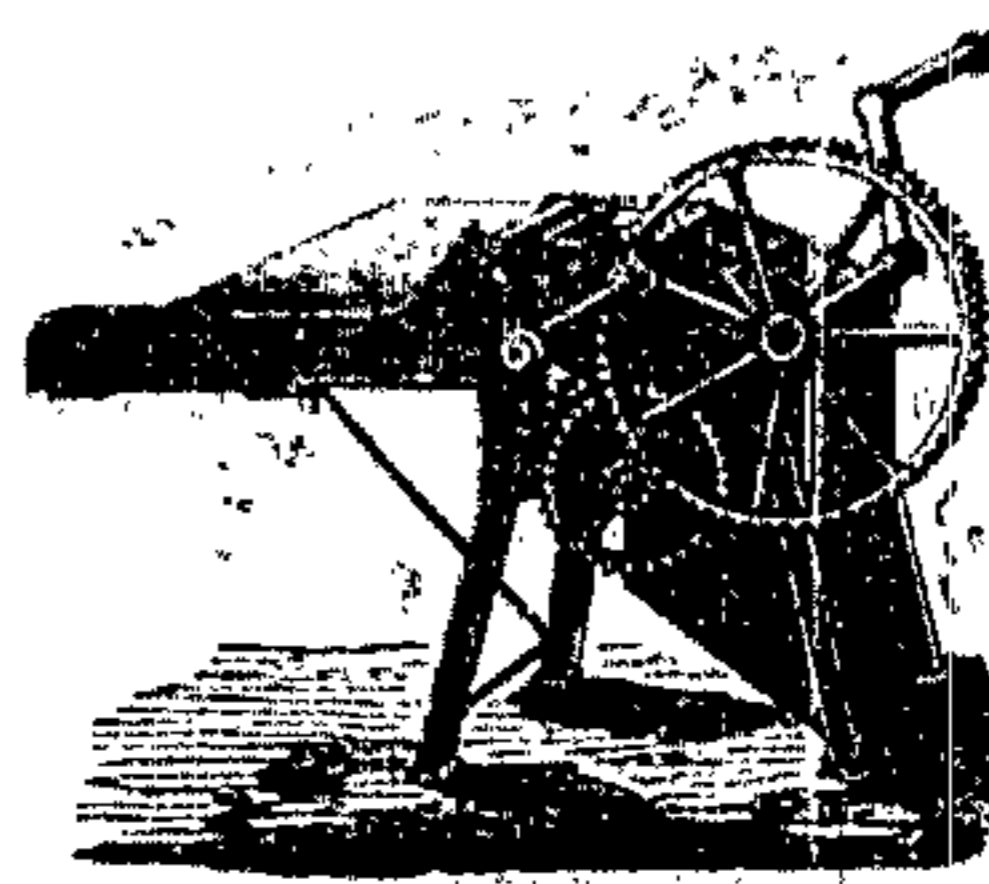
RESTAURANT  
ALLA CITTA' DI GENOVA  
in Venezia, Calle lunga S. Mosè, vicino la Piazza S. Marco.  
Proprietario ANTONIO DORIGO

Il proprietario di questo RESTAURANT si prega avvertire il colto pubblico o l'incetta guarnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di lire 2, 3, 4 e 5. — Pranzi a tutte le ore alla carta e a prezzi di lire 2, 3, 4 e 5. — Si assumono abbonamenti a prezzo discretissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Graz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Deposito di bottiglie e di vini nazionali ed esteri. Il Restauratore è diretto dal suo rappresentante F. Gornaschi.

## TREBBIATOI A MANO

PRUSSIANI

di ultima costruzione.



Trebbiatori e Locomobili a vapore, Pompe centrifughe, Vagli nettatori del grano, Sgranatoi di grano, Trinciapaglia ed altre macchine per l'agricoltura.

DEPOSITI MACCHINE di FERDINANDO PISTORIUS, San Giovanni in Conca, Milano.

Padova, Prato della Valle.

I programmi si distribuiscono gratis presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE.

## CARTONI SEME BACHI

per l'allevamento 1874  
12° ESERCIZIO, 7° AL GIAPPONE  
dell'Associazione bacologica Milenese

FRANC. LATTUADA E SOCI  
successori VELINI e LOCATELLI

Anticipazione unica Lire 6 per Cartone, il saldo alla consegna  
LE SOTTOSCRIZIONI si ricevono in Milano, alla Sede della Società.

In UDINE dal Sig. ODORICO CARUSI  
Gemona Vintani Mag. Sebastiano  
VELINI e LOCATELLI

## SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI e Comp.

IMPORTAZIONE DI SEME BACHI DA SETA DEL GIAPPONE PER L'ALLEVAMENTO 1874.

### X. ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per carture da it. L. 1000, da L. 500 e da L. 100 come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

le carture 30 per Ojo all'atto della sottoscrizione  
30 per Ojo entro settembre  
il saldo alla consegna dei cartoni

i Cartoni a num. L. 4 all'atto della sottoscrizione  
L. 4 entro settembre  
il saldo alla consegna dei cartoni.

Dirigersi per le sottoscrizioni in UDINE da LUIGI LOCATELLI

In Pajmanova Nicolò Piai  
Pordenone Alessandro De Carli  
San Vito Giacomo Zuccaro  
Spilimbergo Augusto De Biaggio  
Tricesimo Massimiliano Co. Montagnacco  
Gemona Antonio De Carli.

## IMPORTAZIONE DIRETTA A VENEZIA

## CARTONI GIAPPONESI

ANNUALI A BOZZOLO VERDE  
DELLA CASA

Kioya Jossibei di Jokohama

COL SOTTOSCRITTO

AUTENTICATI DAL CONSOLATO GIAPPONESE  
ora residente in Venezia.

Sono aperte le sottoscrizioni a tutto 20 giugno corr. presso il sottoscritto, e presso il suo rappresentante a Spilimbergo sig. Giovanni Viviani.

All'atto della sottoscrizione si verserà L. una; L. sei prima del 15 luglio, ed il saldo alla consegna dei Cartoni.

Qualora il sottoscrittore ritardasse di 15 giorni il secondo versamento o di un mese, (dall'annuncio dell'arrivo) il ritiro dei Cartoni ed il saldo dei medesimi, perderà ogni diritto e l'importo anticipato.

Venezia 1.° giugno 1873.

ANTONIO BUSINELLO e COMP.  
Venezia, S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565.

## Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO

MILANO. Piazza Belgiojoso, 2 — Anno XVII d'Esercizio

Sono aperte le sottoscrizioni, per l'importazione dalle migliori località del Giappone, di Cartoni Seme Bachi — allevamento 1874. — Per il programma e sottoscrizioni, dirigersi alla Sede dell'Associazione presso il D. CARLO ORIO, Milano, Piazza Belgiojoso 2, o presso il sig. PIETRO ZARO in Sacile per la Provincia di Udine e Treviso, con recapito presso il signor NICOLÒ ZARATTINI in Udine via del Giglio (angolo Bartolini).

MILANO

Via Borromei, N. 9

## ZIGLIOLI & GANDOLFI

MILANO

Via Borromei, N. 9

stante gli impegni presi con alcune PRIMARIE CASE DEL GIAPPONE, hanno aperta la sottoscrizione ai CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI pel 1874. — Lire CINQUE d'anticipazione per Cartone; saldo a consegna. Programmi e schede s'inviano franche dietro richiesta. Le ordinazioni si ricevono in Milano presso la suddetta Ditta e presso la Banca Sardi, Via Giardino, 7. In provincia presso gli appositi incaricati.